

# La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Il ruolo del rilievo nell'evoluzione dei processi di conoscenza e comunicazione di un sito culturale di eccezione

## The Villa Romana del Casale in Piazza Armerina. The role of survey in the evolution of knowledge and communication processes of a cultural heritage site of outstanding universal value

Alessio Cardaci, Antonella Versaci, Davide Indelicato

LA MEMORIA, A PARTIRE DA UNA RIFLESSIONE SUL CONCETTO DI PATRIMONIO CULTURALE, SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DEL RUOLO DELLA CONOSCENZA PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE. I SITI UNESCO, IN PARTICOLARE, RAPPRESENTANO DELLE ECCELLENZE FRA LE INNUMERAVOLI TESTIMONIANZE DEL PASSATO E POSSONO PER QUESTO COSTITUIRE FONTE DI ISPIRAZIONE PER LA COSTRUZIONE O IL RAFFORZAMENTO DEL SENSO IDENTITARIO DELLE COLLETTIVITÀ LOCALI DI CUI SONO MANIFESTAZIONE CONCRETA. BASANDOSI SU ALCUNE ESPERIENZE CONDOTTE SIA SULLA VILLA ROMANA DEL CASALE CHE SUL CENTRO STORICO DI PIAZZA ARMERINA, SI PORRÀ L'ATTENZIONE SUL RUOLO DEL RILIEVO QUALE STRUMENTO E ATTO NECESSARIO PER LA COMPRESIONE DEL *GENIUS LOCI*.

PAROLE CHIAVE: RILIEVO, CONSERVAZIONE, COMUNICAZIONE, PIAZZA ARMERINA, UNESCO.

THIS PAPER INTENDS TO HIGHLIGHT THE IMPORTANCE OF KNOWLEDGE IN CULTURAL HERITAGE CONSERVATION AND VALORIZATION. IN PARTICULAR, WORLD HERITAGE SITES ARE OUTSTANDING EXAMPLE AMONG THE COUNTLESS TESTIMONIES OF THE PAST AND MAY CONSTITUTE A SOURCE OF INSPIRATION FOR BUILDING OR STRENGTHENING THE SENSE OF IDENTITY OF LOCAL COMMUNITIES OF WHICH THEY ARE A CONCRETE MANIFESTATION. BASED ON SOME EXPERIENCES CONDUCTED ON BOTH THE VILLA ROMANA DEL CASALE AND THE HISTORIC CENTER OF PIAZZA ARMERINA, THIS WORK FOCUSES ON THE ROLE OF SURVEY, SEEN AS A VALUABLE TOOL FOR THE UNDERSTANDING AND TRANSMISSION TO FUTURE GENERATIONS OF *GENIUS LOCI*.

KEY WORDS: SURVEY, CULTURAL HERITAGE CONSERVATION, COMMUNICATION, PIAZZA ARMERINA, UNESCO.

Riflettere sul destino delle nostre eredità culturali, a partire dai siti UNESCO – esempi eloquenti delle ricchezze umane, testimonianze del passato che si ergono quali preziose fonti di ispirazione, o ancora scenari imprescindibili per la costruzione del futuro dell'individuo e della collettività – significa, innanzitutto, riconsiderare il concetto di patrimonio stesso, frutto di contraddizioni, ripensamenti, conflitti, evoluzioni; sempre più generico, “nomade” (Choay 1992) e certamente mutevole, come mutevoli sono gli “elementi” che esso identifica, oggi pressoché illimitati sia dal punto di vista tipologico che geografico, sia in estensione che in significato.

L'allargamento del termine a territori semantici sempre più ampi, riferibili a cose, situazioni e fenomeni sociali, in passato, impensabili, ha determinato, da una parte, una crescente difficoltà a formulare una definizione rigorosa del termine, e dall'altra, un'interessante rifocalizzazione dell'attenzione generale: non solo diretta all'oggetto patrimoniale in sé (ormai omnicomprensivo, come, del resto, dimostra la definizione che ne offre l'UNESCO, addirittura di “patrimonio dell'umanità”), ma anche agli atteggiamenti e alle azioni dei soggetti della società che ne costruiscono e riconoscono i valori, lo conservano, lo fruiscono.

Lo spostamento di attenzione da un patrimonio visto come somma di singole entità (monumenti, parchi archeologici, beni etnoantropologici, centri storici, siti industriali, aree rurali, musei, etc.) a un patrimonio considerato quale sistema strutturato e «capace di trasformarsi in armatura culturale, nella doppia accezione di struttura e di corazza, e dunque capace di proteggere il territorio oltre che di organizzarlo» (Carta 1996), sta alla base delle nuove scelte di intervento, non più limitate agli input dettati dall'antinomico binomio conservazione/restauro ma inserite in un sistema di relazioni di vasta scala (Cassatella, Gambino 2005).

Il patrimonio culturale è una ricchezza per i luoghi in cui risulta inserito e può rappresentare un veicolo importante per ricostruire o rafforzare il senso identitario delle collettività locali. Esso va quindi valorizzato quale reale opportunità per la realizzazione e lo sviluppo di legami tra passato e presente, e per l'ottenimento di un durevole bilan-

Thinking about the destiny of our cultural heritage, starting from UNESCO sites – eloquent examples of human richness, evidences from the past that stand as valuable sources of inspiration, or essential scenarios to build the future of the individual and the community – means, first of all, to reconsider the concept of heritage itself. This latter is the result of contradictions, thoughts, conflicts, changes; it is more and more generic, “nomade” (Choay, 1992) and certainly changing, as are changing the ‘elements’ that it identifies, today almost unlimited from typological and geographical point of view.

The enlargement of the term to semantic territories increasingly wide, related to things, situations, and social phenomena once inconceivable, has determined a growing difficulty to formulate a rigorous definition. Moreover it has caused an interesting refocusing of attention, not only directed to the patrimonial object itself (by now all-inclusive, as the definition offered by UNESCO of ‘heritage of humanity’ shows), but also to the attitudes and actions of the society’s actors that build and recognize its values, preserve and enjoy it.

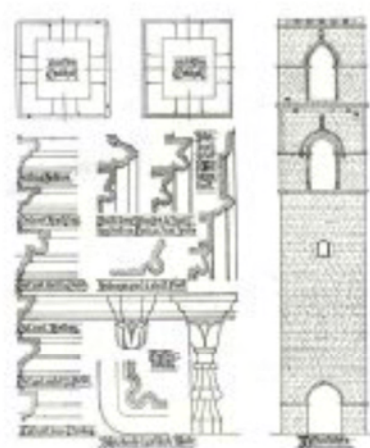
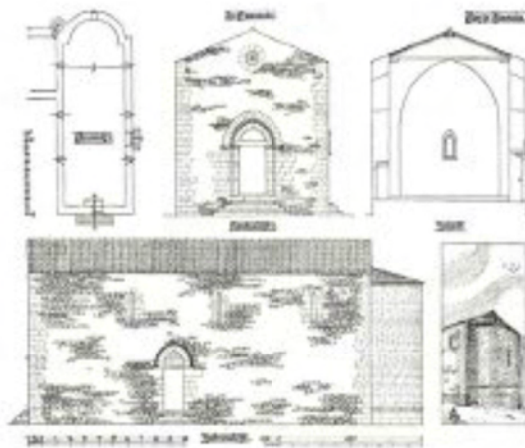
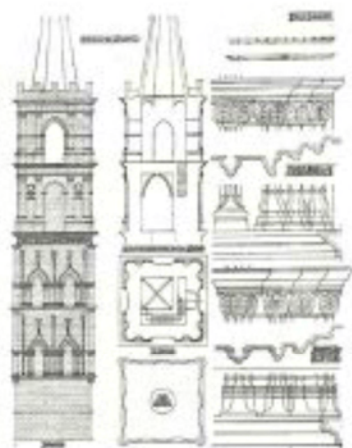
The shift of attention from a legacy considered as the sum of individual entities (monuments, archaeological areas, ethno-anthropological heritage, historical centers, industrial sites, rural areas, museums, etc.) to a structured heritage, “able to turn into a cultural armor, in the double sense of structure and shell, and therefore capable of protecting the territory as well as to organize it” (Carta 1996), represents the starting point to develop new actions. No longer confined to the input dictated by the antinomic combination of conservation/ restoration choices but by now included in a large-scale system of relationships (Cassatella and Gambino, 2005). Cultural heritage may help to define and develop a sense of identity of local communities and to build a future of the territories, culturally based (Trisciuglio, Lombardi 2013). It can represent a real opportunity for the creation and enhancement of links between past and present and for obtaining a lasting balance amongst the values of social equity, economic justice and respect for the environment.







2/ Il campanile del Duomo, la Commenda dei Cavalieri di Malta e la Torre del complesso del Carmine di Piazza Armerina nei rilievi di Walther Leopold (1917). *The bell tower of the Cathedral, the Commenda dei Cavalieri di Malta and the Tower of Carmine complex in Piazza Armerina through the drawings of Walther Leopold (1917).*



3/ Avvicinandosi a Piazza Armerina: veduta della città di inizi Novecento (autore ignoto - coll. Nigrelli, da Piazza Armerina, fotografie della prima metà del secolo, 1987. Piazza Armerina: Immagica editrice) e alla fine del secolo in un disegno di Mario Manganaro (1998).

*Approaching Piazza Armerina: city view at the beginning of 1900's. (author unknown - Nigrelli collection, from Piazza Armerina, fotografie della prima metà del secolo, 1987. Piazza Armerina: Immagica editrice) and at the end of the XX century (drawing by Mario Manganaro, 1998).*

to caratterizzante del territorio intero. Esso intende prendere le mosse dalla certezza che tale sito possa assumere realmente il ruolo di “connettore dei valori territoriali” attribuitogli dal prestigioso *label* internazionale e dal suo piano di gestione (2007), al fine di promuovere una valorizzazione del bene stesso e del suo contesto di pertinenza, atto a configurare nuove trame estese di relazioni e di significati.

### La conoscenza del luogo tra memoria e rilievo

La Villa Romana del Casale è inserita in un'area geografica e culturale più estesa, in cui i fattori storici, che hanno prodotto innumerevoli beni diffusi su tutto il territorio, si sono nel tempo intimamente intrecciati alle caratteristiche di grande spessore paesaggistico e naturale dei luoghi, plasmandone l'odierna conformazione morfologica. La sua

### The knowledge of place between memory and survey

The Villa Romana del Casale is part of a wider geographical and cultural area, in which the historical factors that have produced countless goods spread throughout the territory during the time, intimately connected to the magnificent characteristics of landscape, shaping today's morphology. Its history is closely linked to the importance assumed in the course of centuries by the river Gela or 'Piazza's river' as it is called in various documents related to the town that it skirts (Piazza Armerina, in fact), thus testifying “in a one-to-one toponomastics relationship, the link [...] between the two realities” (Nigrelli, Vitale 2010).

Little or poorly studied by the admirers of classical antiquity and the ancient surveyors, it is only in the second half of XVIII century that,





4/ Vedute di Piazza Armerina ad opera di viaggiatori contemporanei (contributo grafico di Davide Indelicato e fotografia HDR di Luca Fauzia).

*Views of Piazza Armerina by contemporary travelers (drawing by David Indelicato and high dynamic range (HDR) picture by Luca Fauzia).*

5/ Percorsi di tutela della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Da sinistra a destra: il complesso dopo gli scavi di Gino Vinicio Gentili (1949); il progetto museografico di Franco Minissi (1956); oggi, in seguito al progetto delle nuove coperture di Guido Meli (2012).

*The Villa Romana del Casale's conservation and protection process. From left to right: the complex following the excavations by Gino Vinicio Gentili (1949), after Franco Minissi's project (1956) and today, after renovation works directed by Guido Meli (2012)*

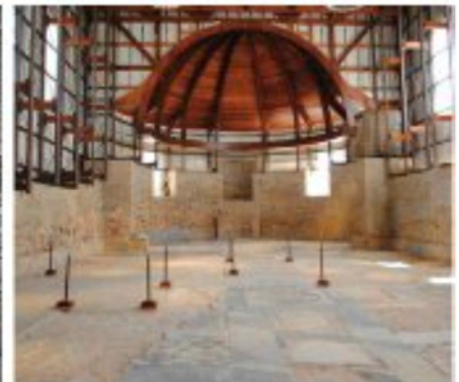


storia è strettamente legata all'importanza assunta nel corso dei secoli dal fiume Gela o "fiume di Piazza", come viene denominato in svariati documenti relativi alla città che lo costeggia (Piazza Armerina, appunto), testimoniando così «in una relazione toponomastica biunivoca, il legame [...] fra le due realtà» (Nigrelli, Vitale 2010).

Poco o mal studiata dagli estimatori dell'antichità classica e dagli antichi topografi, è solo nella seconda metà del Settecento che, con l'avviarsi del "turismo culturale" tramite l'Grand Tour, si assiste al diffondersi delle prime descrizioni della città e dei suoi monumenti (Nigrelli 1995). La prima completa descrizione di Piazza Armerina risale al 1761 ad opera di Arcangelo Leanti che pone la città vecchia «in una campagna nominata il Casale» tra i ruderi di quella che poi si rivelerà una imponente villa romana. Le terre circostanti sono descritte come «piacevoli e deliziose» e tali appariranno anche nella coeva veduta dei dintorni di Piazza, tra le illustrazioni del *Voyage pittoresque* dell'abate Jean Claude Richard de Saint-Non (Saint-Non 1781-1786). Questa immagine di luogo accogliente e rigoglioso, ben distante dall'idea insita nell'immaginario collettivo di una Sicilia interna arida e desolata, diventa ricorrente nei racconti dei viaggiatori e studiosi suc-

with the start of 'cultural tourism' through the *Grand Tour*, several descriptions of the city and its monuments appeared (Nigrelli 1995). The first complete portrait of Piazza Armerina dates back to 1761 by Arcangelo Leanti that puts the old town "in a campaign named *the Casale*", close to the ruins of what later will prove to be an imposing Roman villa. He depicts the surrounding lands as "pleasant and delightful" and like that will later appear in one of the illustrations of the *Voyage pittoresque* by Jean Claude Richard de Saint-Non (Saint-Non 1781-1786).

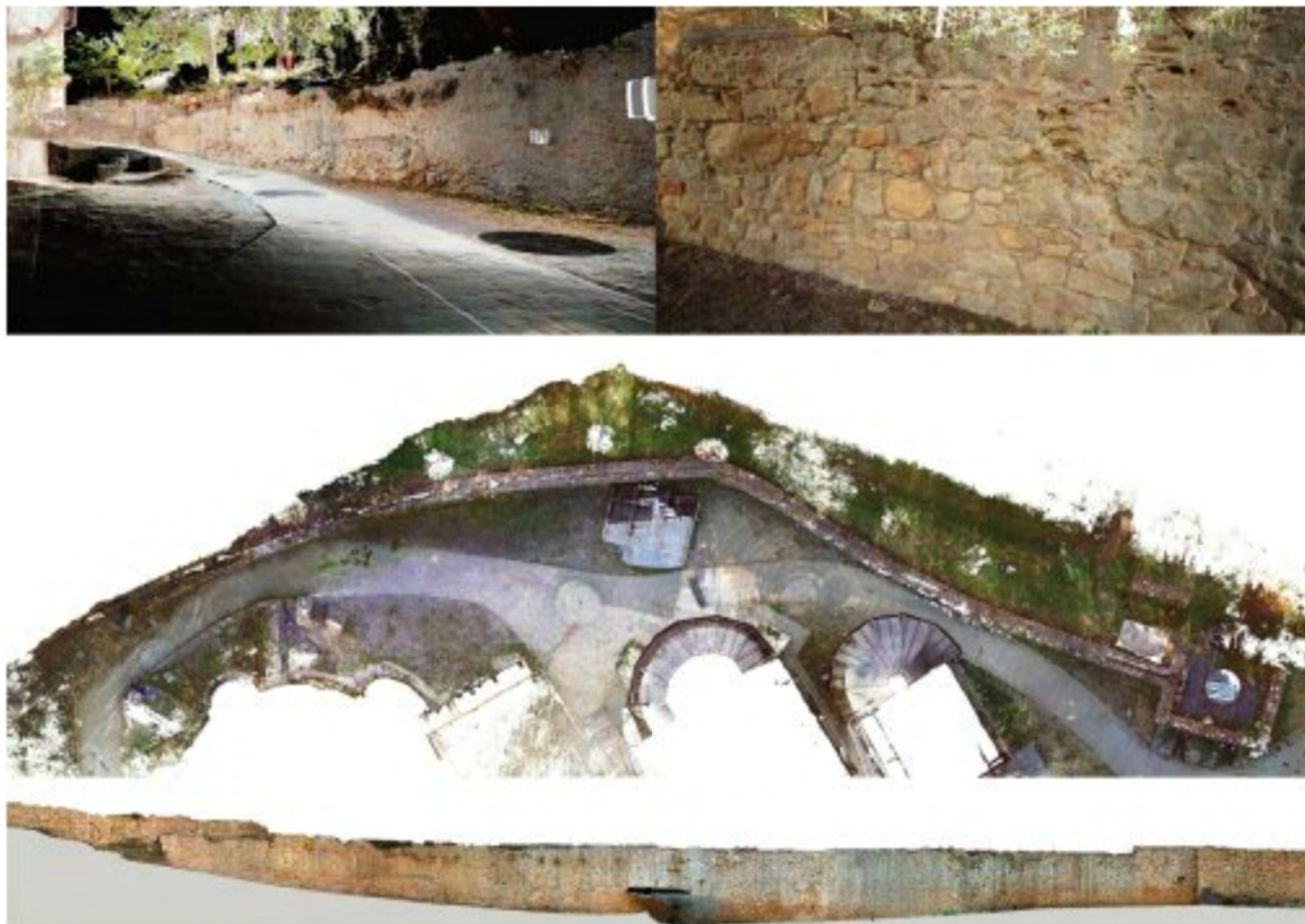
This image of cozy and lush place, well away from the collective belief of a barren and desolate inland Sicily, becomes recurring in the reports of following travelers and intellectuals – among many others, the Dutch classicist Jacques-Philippe D'Orville (1727), the great geologist Déodat de Dolomieu (1781), the German poet Augusto Von Platen (1835). They returned an image of a place of exceptional interest, so to affirm that this spatial feature has favored in the 4<sup>th</sup> century AD, the construction of the *Villa del Casale*, not far from the *Itinerarium Antonini*, equipping it of two aqueducts, one of them in the service of a complex thermal area. Even in the travel accounts of Jean Houel, pain-





6/ Rilievo laser scanning di uno dei due acquedotti romani della Villa romana del Casale: in alto, immagini della nuvola di punti e in basso, proiezione ortografica della planimetria e sviluppo del profilo.

Laser scanning survey of one of the two aqueducts of the Villa Romana del Casale in Piazza Armerina: on the top, images of the point cloud and down, orthographic projection of the plan and development of the profile.



cessivi – tra i tanti, l’antichista olandese Jacques-Philippe D’Orville (1727), il grande geologo Déodat de Dolomieu (1781), il poeta tedesco Augusto Von Platen (1835). Essi restituiscono un quadro del luogo di eccezionale interesse, tanto da poter affermare che tale caratteristica territoriale abbia favorito nel IV secolo d.C., proprio la costruzione della Villa del Casale, poco distante dall’*Itinerarium Antonini* dotandola di due acquedotti, uno dei quali a servizio di una complessa area termale. Anche nei resoconti di viaggio di Jean Houel, pittore della corte di Luigi XVI, peraltro confermati e supportati dai suoi disegni, Piazza appare come una città amena, grazie alla bellezza dei suoi dintorni e alla quantità di acqua che in essa circola (fig. 1).

Meno entusiasta si mostrerà qualche anno dopo, Eugène Viollet-le-Duc che, visitando la Sicilia, ne narrerà nelle sue *Lettres d’Italie 1836-1837 adressées à sa famille*. Cogliendo la città di Piazza attra-

ter at the court of Louis XVI, furthermore, confirmed and supported by his drawings, Piazza looks like a pleasant town, thanks to the beauty of its surroundings and the amount of water that circulates in it (fig. 1). Less enthusiastic will show a few years later, Eugène Viollet-le-Duc, who visited Sicily and narrated about in his *Lettres d’Italie 1836-1837 adressées à sa famille*. Seizing the town of Piazza through the trees in the bottom of the small gorge on his path, he was initially attracted by an enchanting landscape over which the dome of the cathedral dominated. However, his astonishment will not last long: this “*ville gracieuse, si jolie de loin, si fraîche*” will soon look differently to him, turning into a bitter disappointment. Such a negative perception was perhaps due to a temporary sick that made all harder to bear, in particular, a poor accommodation for the night. It though suggests, “what appears to be almost a commonplace for many foreign travelers who visited Sicily between





8/ Rilievo laser scanning della chiesa e del convento di San Pietro a Piazza Armerina: in alto, proiezione ortografica del prospetto principale e in basso, rilievo e modellazione tramite braccio antropomorfo con testa laser delle tombe patrizie seicentesche situate all'interno delle cappelle laterali.

*Laser scanning survey of the Church and Convent of San Pietro in Piazza Armerina: on the top, orthographic projection of the main façade and down, surveying and modeling through anthropomorphic arm with laser head of the seventeenth-century patrician tombs located within the side chapels.*



verso gli alberi in fondo alla piccola gola che costituiva il suo percorso, egli fu inizialmente attratto da un'incantevole paesaggio su cui dominava la cupola della cattedrale. Ma il suo stupore durerà poco: questa «ville si gracieuse, si jolie de loin, si fraîche» muterà presto ai suoi occhi, trasformandosi in un'amara delusione. Una così negativa percezione fu forse dovuta a un malessere passeggero che gli rendeva tutto più difficile da sopportare, in particolare, una cattiva sistemazione per la notte, ma lascia intuire «quello che appare quasi un luogo comune per molti viaggiatori stranieri che visitavano la Sicilia tra '700 e '800, cioè che i Siciliani non sappiano fare buon uso del patrimonio naturale e culturale di cui abbondano» (Nigrelli 1995). E questa, in fondo, sembra essere tuttora una grande verità. Percorrere la Sicilia interna, era un'impresa ardua e disagiata anche nei primi anni del XX secolo, quando il giovane architetto italo-tedesco Walther Leopold vi si recava alla ricerca delle radici nordiche dell'architettura medievale isolana, perseguendo tale obiettivo “con intendimenti scientifici nuovi rispetto a quelli utilizzati dai viaggiatori precedenti” (Manganaro 1998; Prescia 2007 e Santagati 2007) e anticipando notevolmente i tempi in cui nascerà e si svilupperà l'attenzione verso un patrimonio di sicuro interesse (fig. 2).

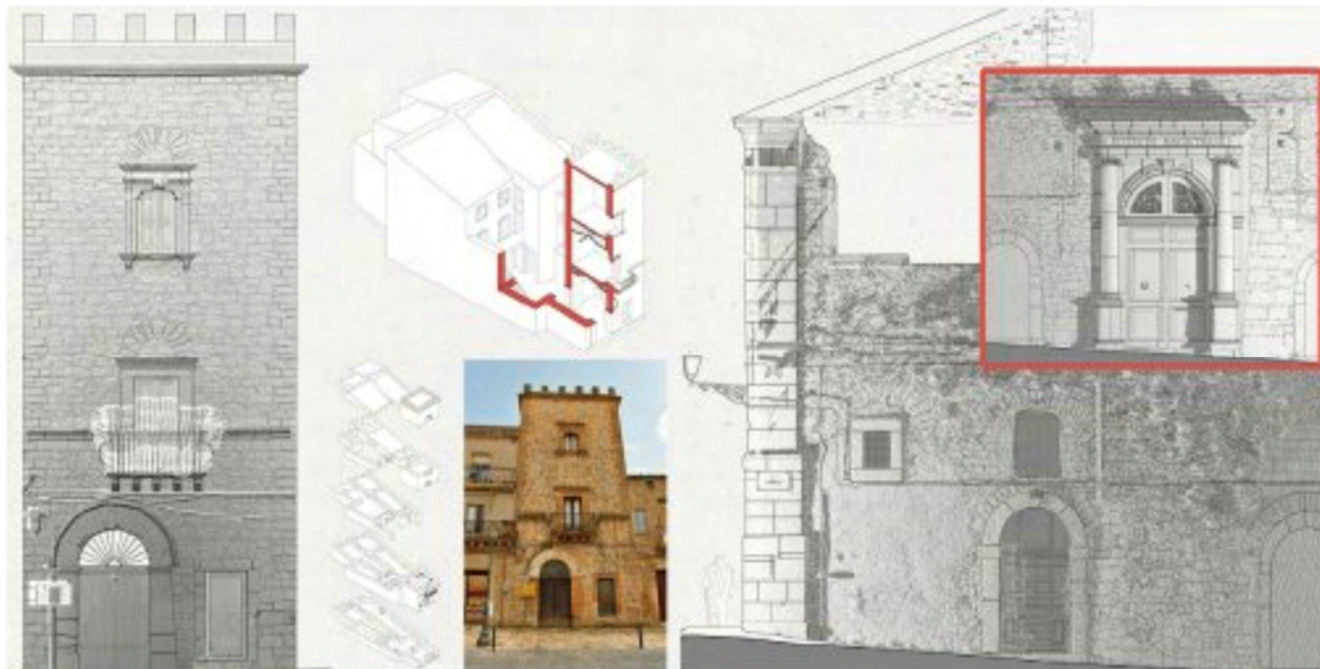
1700 and 1800, i.e. that Sicilians do not know how to make good use of their enormous natural and cultural heritage” (Nigrelli 1995).

Taking the inner Sicily, was an arduous and uncomfortable experience even in the early years of the 20<sup>th</sup> century, when the young Italian-German architect Walther Leopold went there in search of the northern roots of medieval architecture of the island. He pursued this objective with “scientific intentions newer than those used by previous travelers” (Manganaro 1998; Prescia 2007 and Santagati 2007) and greatly anticipating the times when a real attention to a wealth of great interest, will born and develop (fig. 2).

The exploration of the Villa Romana del Casale, from its origins up to its complete excavation and restoration in the 60's of last century, the many administrative and institutional stages that, starting from 1975, have marked its protection, conservation and valorization process, landed little more than fifteen years ago in the inscription on the UNESCO World Heritage List. This has developed the interest of researchers and other stakeholders towards this site (figs. 3, 4), within the boundaries of the nominated property and on extended area (concerning, first, the municipality of Piazza Armerina in which falls the site (fig. 5), but also the 14 surrounding municipalities with which synergistic relationships

9/ La Torre del Padre Santo e l'ex convento di Santa Chiara a Piazza Armerina: restituzione della nuvola di punti e modello cad 3D.

*The Tower of the Padre Santo and the former convent of Santa Chiara in Piazza Armerina: graphical rendering of the point cloud and 3D CAD model.*



L'esplorazione della Villa Romana del Casale, dalle sue origini fino al suo completo scavo e restauro negli anni Sessanta dello scorso secolo, le innumerevoli tappe amministrativo-istituzionali che, a partire dal 1975 hanno contraddistinto il percorso di tutela, conservazione e valorizzazione approdato poco più di quindici anni fa nell'iscrizione sulla Lista del patrimonio mondiale, hanno incrementato, infatti, l'interesse degli studiosi (figg. 3 e 4) e degli altri *stakeholders* per tale sito, nel suo ambito territoriale iscritto e esteso (riguardante, *in primis*, il comune di Piazza Armerina in cui ricade il sito (fig. 5), sia per lo spessore dei legami storico-culturali, sia rispetto al sistema delle infrastrutture e dei servizi e all'offerta turistico-ricettiva, ma anche i 14 comuni circostanti con i quali possono essere accresciute relazioni sinergiche). Ciò, al fine di riuscire a mantenere nel tempo l'integrità dei valori che ne hanno consentito l'iscrizione alla WHL, rendendoli compatibili all'interno di un processo locale partecipato da più soggetti e autorità per coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area. Tra le azioni prioritarie previste, la sistematizzazione dei dati esistenti (cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici), la creazione di un sistema informativo territoriale-GIS e l'inserimento dei dati, la promozione di ulteriori campagne di rilevamento metrico e materico, grafico e fotografico per l'individuazione di possibili fonti di pericolo e per la documentazione sistematica dello stato dei beni.

can be increased). Many studies and actions have been undertaken, in order to maintain and enhance the integrity of the values that have motivated its inclusion in the WHL, making them compatible within a local process shared by several organizations and authorities aimed at combining the need for protection and conservation with the integrated development of the area's resources. Among the priority actions are the systematization of existing data (cartographic, alphanumeric, photographic, iconographic), the creation of a geographic information system-GIS and relative data entry, the promotion of further campaigns of metric, material, graphic and photographic surveys, to identify possible sources of danger and for the systematic documentation of the state of the assets.

#### **Technological innovation for the knowledge and communication of cultural heritage**

The communication and sharing of surveying data is now a matter of great importance for the documentation, dissemination and management of cultural heritage. The survey of each architectural and/or urban organism is the sum of all measurements and analyses operations, necessary to understand and document the goods both in their metric characteristics and in all their historical and constructive complexity. It has to be designed in order to implement it in an open and accessible information system in which gathering together the information al-



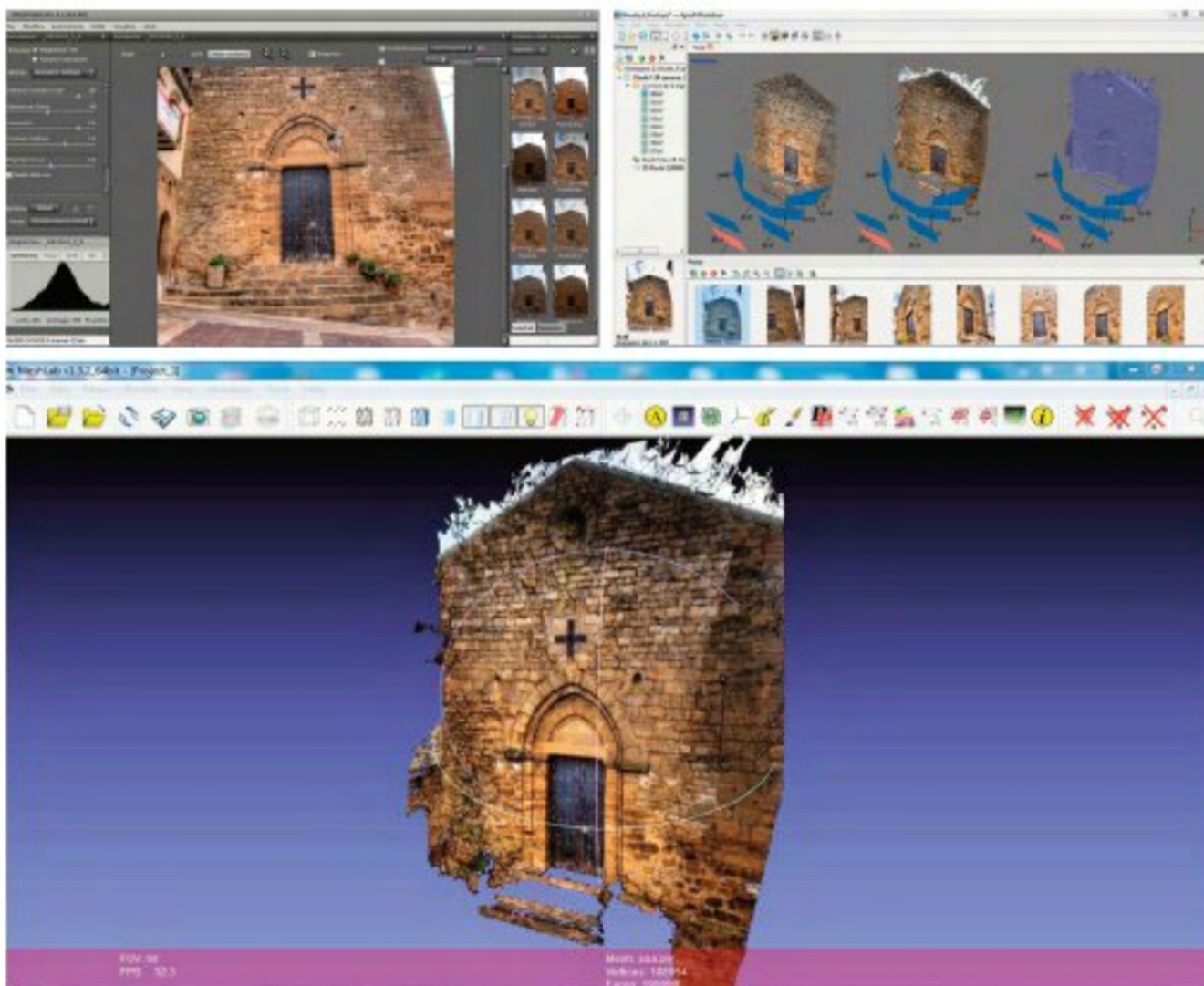
10/ Il portale della Commenda dei Cavalieri di Malta a Piazza Armerina: rilievo fotografico high dynamic range (HDR) e ricostruzione 3D per mezzo di tecniche automated image-based.

*The portal of the Commenda in Piazza Armerina: 3D model reconstruction through the integrated use of image-based procedures from HDR photographs.*

### **L'innovazione tecnologica per la conoscenza e la comunicazione del patrimonio culturale**

La comunicazione e la diffusione del rilievo è oggi un aspetto di grande importanza per la documentazione, la fruizione e la gestione del patrimonio culturale. Il rilievo di ciascun organismo architettonico e/o urbano, quale insieme delle operazioni di misurazioni e di analisi atte a comprendere e documentare i beni non solo nelle caratteristiche metriche ma in tutta la loro complessità storica e costruttiva, deve es-

ready acquired and them to accumulate in the future. The new opportunities offered by digital innovation and multimedia communication have already been considered in the *Charter of the Architectural Survey* drawn up in 1999 to establish the guidelines for adapting the form and content of the documentation to the evolution of the concepts of 'restoration and surveying' and to the technological progress (Cundari, Carnevali 2000). They have greatly changed the approach to cultural assets and the methodology for their understanding.





sere concepito in modo da poter essere implementato in un sistema informativo aperto e accessibile in cui riversare le varie informazioni già acquisite e che nel tempo si potranno accumulare.

Le nuove opportunità offerte dall'elaborazione digitale e dalla comunicazione multimediale, già considerate nella *Carta del Rilievo Architettonico* redatta nel 1999 al fine di dettare delle linee di indirizzo per adeguare forma e contenuti della documentazione all'evoluzione dei concetti di "restauro e rilevamento" e al progresso tecnologico (Cundari, Carnevali 2000), hanno fortemente modificato l'avvicinamento al bene e la metodologia per la sua comprensione.

L'affermazione del Web come strumento di divulgazione della conoscenza e degli scambi nella ricerca, ha fatto sì che, negli ultimi anni, ai sistemi GIS, ampliati nelle modalità topologiche/vettoriali tipiche dei sistemi cartografici con procedure caratteristiche dei CAD ma pur sempre sistemi "chiusi" di non facile consultazione e privi della possibilità di implementazione da parte di attori terzi, si sia sempre più sostituita la rete quale veicolo di trasmissione e diffusione dei dati.

La rete è quindi divenuta oggi l'ambiente privilegiato per la consultazione e la condivisione delle conoscenze. Integrando l'opera degli enti preposti alla catalogazione e alla tutela dei beni con altre forme di documentazione prodotte da università, enti di ricerca, associazioni culturali private o semplici blog di studiosi, essa permette una maggiore capacità di conoscenza e la fruizione da parte di un pubblico più ampio: «l'obiettivo oggi non è più quello della documentazione del solo bene ma anche delle sue relazioni con il contesto culturale di riferimento», in un'ottica di interoperabilità dei sistemi utile «all'accrescimento delle informazioni in una dimensione sovranazionale» (Caravale 2009).

La costruzione di una visione a lungo termine, comune a diversi soggetti, sia pubblici che privati, consente di disegnare una piano di valorizzazione e promozione allargata del territorio e non ristretta al solo sito. Il piano di gestione della Villa Romana del Casale ha individuato degli assi strategici e i passi operativi per l'attuazione del piano, in cui il rilievo di architettura si integra perfettamente, perseguendone gli obiettivi di valorizzazione culturale ed economica del patrimonio e favorendo la conoscenza dei valori del sito e del territorio, e la loro promozione.

In questo contesto, le operazioni di rilievo (con tecniche *laser scanning* e di *image-based 3D reconstruction*), le analisi stratigrafiche, materiche e del degrado, e l'insieme degli studi costruttivi, tipologici e ambientali finalizzati a un'attenta operazione di lettura storico-critica dei manufatti architettonici e del loro contesto, condotti da parte degli autori di questo breve saggio, sia sulla Villa – il rilievo di uno dei due acquedotti (figg. 6 e 7) – sia sul territorio, con particolare attenzione ai beni culturali di Piazza Armerina – la chiesa e il convento di San Pietro, la chiesa dei Teatini, la torre del Padre Santo, l'ex monastero di Santa Chiara, etc. (figg. 8, 9 e 10) – sono azioni che si integrano nella strategia di valorizzazione del sito UNESCO e che dimostrano l'importanza di un lavoro condiviso e svolto in accordo con le autorità preposte, da parte di tutti gli attori coinvolti (nel caso specifico, l'Università), nel rispetto di una responsabilità – il futuro e la trasmissione del nostro patrimonio – che al di là di ogni discussione metodologica, deve essere collettiva ed eticamente fondata.

One of the consequences of the success of the Web as a tool for knowledge dissemination and research exchanges, is that in recent years, the use of GIS systems (even if expanded in the topological/vectorial modalities typical of cartographic systems with new specific CAD systems procedures but still 'closed', not user-friendly and free of the possibility of implementation by third actors), has been increasingly substituted by Internet as a vehicle for the data transmission and dissemination.

The network is therefore now the privileged place for consultation and knowledge sharing. By integrating the work of administrations in charge of cataloguing and protection of cultural heritage with other forms of documentation produced by Universities, research institutions, private cultural association or simple blog of scholars, it allows a greater capacity for knowledge and use by a wider audience: "the goal today is to document not only the single good but also its relationships with the cultural context", with a view to interoperability of systems useful "to the increasing of information in a supranational dimension"(Caravale 2009).

The construction of a long-term vision shared by all the involved entities, both public and private, allows drawing a plan for the conservation, the governance and the promotion of the site not restricted to its confines but enlarged to the whole territory. The management plan of the Villa Romana del Casale, has identified a number of strategic axes and operational steps for the implementation of the plan, in which the architectural survey fits perfectly in achieving its goals of cultural and economic enhancement, promoting awareness of the heritage values of the site and the entire area.

In this context, the surveys operations (carried out by laser scanner and image-based 3D reconstruction processes), the stratigraphic, material and degradation phenomena's analyses, as well as all the building, typological and environmental studies aimed at a careful historical-critical reading of the architectural artifacts and their context conducted by the authors of this paper, both on the Villa – the survey of one of the two aqueducts (figs. 6, 7) – and on the area, with particular attention to the main historical buildings of Piazza Armerina – the San Pietro church and convent, the church of Teatini, the tower of Padre Santo, the former monastery of Santa Chiara (figs. 8, 9 e 10) – are actions which complement the strategy of promotion and communication of the UNESCO site. They aims to demonstrate the importance of a shared work carried out, in accordance with the local authorities, by all the actors involved (in this case, the local University), in respect of a responsibility – the future and the transmission to new generations of our heritage – that, beyond any methodological discussion, must be collective and ethically founded.



## References

- Barosio Michela, Trisciunglio Marco. 2013. *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione e gestione*. Milano: Egea, 2013, 377 p. ISBN: 978-88-2382-154-5.
- Caravale Alessandra. 2009. La catalogazione informatica del patrimonio archeologico. *Archeologia e Calcolatori*, 2009, 20, pp. 179-187.
- Cardaci Alessio, Versaci Antonella. 2012. Documentare per conservare: l'uso delle nuove tecnologie per la conoscenza, la salvaguardia e la comunicazione del patrimonio culturale armeno. *DISEGNARE CON...*, 2012, 10, pp. 265-272.
- Carta Maurizio. 1996. *Pianificazione territoriale e urbanistica. Dalla conoscenza alla partecipazione*. Palermo: Medina, 1996, 236 p.
- Cassatella Claudia, Gambino Roberto. 2005. *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*. Torino: Celid, 2005, 158 p. ISBN: 978-88-7661-662-4.
- Choay Françoise. 1992. *L'allégorie du patrimoine*. Paris: Seuil, 1992, 271 p. ISBN: 20-2014-392-5.
- Cundari Cesare, Carnevali Laura. 2000. Verso la "Carta del Rilievo Architettonico". In AA.VV., *Atti del Convegno su "Il Rilievo dei Beni Architettonici per la Conservazione"* (Napoli 15/17 aprile 1999). Roma: Kappa, 2000.
- De Varine Hugues. 2005. *Radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*. Bologna: CLUEB, 2005, 335 p. ISBN: 978-88-4912-439-2.
- Leopold Walther. 2007. *Architetture del medioevo in Sicilia a Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia e Randazzo*, [Berlin 1917], contributi di Annamaria Leopold [et al.]. Enna: Il Lunario, 2007, 223 p. ISBN: 978-88-8811-045.
- Manganaro Mario. 1998. *Isole nell'Isola: Enna, Piazza Armerina, Nicosia, Randazzo. Le tappe principali del viaggio di Walther Leopold nei disegni di Mario Manganaro*. Messina: Sicania, 1998.
- Nigrelli Fausto C., Vitale M. Rosaria. 2010. *Piazza Armerina. Dalla villa al parco. Studi e ricerche sulla villa romana del casale e sul fiume Gela*. Villa S. Giovanni: Biblioteca del Cenide, 2010, 224 p. ISBN: 88-8766-959-7.
- Nigrelli Ignazio. 1999. *Viaggiatori stranieri a Piazza Armerina e nella Sicilia interna dal XVI secolo all'Unità d'Italia*. Palermo: Tipolitografia Luxograph, 1999, 46 p.
- Prescia Renata. 2007. Il contributo di Walther Leopold alla "Storia dei restauri" in Sicilia. In Leopold Walther. *Architetture del medioevo in Sicilia a Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia e Randazzo*, [Berlin 1917], contributi di Annamaria Leopold [et al.]. Enna: Il Lunario, 2007, pp. 75-92. ISBN: 978-88-8811-045.
- Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2011. *Villa romana del Casale: piano di gestione*. Caltanissetta: Paruzzo, 2011, 210 p. ISBN: 978-88-6164-018-60.
- Saint-Non Jean Claude Richard 1781-1786. *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*. Paris: Imprimerie de Clousier, 1781-1786.
- Santagati Cetina. 2007. Gli ultimi bagliori del gotico di influenza ispanica in Sicilia: la torre del Carmine e il campanile del Duomo a Piazza Armerina. In Andreozzi Luigi. *L'architettura di età aragonese nell'Italia centro-meridionale: verso la costituzione di un sistema informativo territoriale documentario ed iconografico. L'architettura di età aragonese nel Val Demone*. Roma: Aracne editrice, 2007, vol. 5, pp. 43-52. ISBN: 978-88-5481-287-1.